

Panificatori, chiusure festivi è ancora scontro tra governo e un gruppo di associazioni

Botta e risposta. Cna, Confartigianato, Casartigiani, Clai e Confesercenti: «Proposta illegittima». Turano: «Soluzione equilibrata»

PALERMO. "Continua a presentare profili di illegittimità e per di più non tiene conto della espressa volontà di gran parte degli operatori del settore". Ad essere contestata è la proposta dell'assessore alle Attività Produttive, Girolamo Turano, legata all'Articolo 2, nella parte che riguarda la questione del riposo, in riferimento al decreto legge sulla panificazione in Sicilia, firmato, alla vigilia delle scorse elezioni regionali, da Mariella Lo Bello. Tornano a protestare Cna, Confartigianato, Casartigiani, Clai e Confesercenti che invocano l'annullamento del Decreto. E lo hanno chiesto ieri mattina a Palermo. Presenti Tindaro Germanelli (segretario regionale Cna Alimentare Sicilia), Giuseppe Pezzati (presidente regionale Confartigianato Sicilia), Michele Sorbera (direttore regionale Confesercenti Sicilia) Maurizio Pucceri (segretario regionale Casartigiani Sicilia) e Orazio Platania (segretario regionale

Clai Sicilia).

"Ci ha lasciati basiti e delusi l'iniziativa dell'assessore Turano, il quale, pur mostrando iniziale apertura e disponibilità - affermano le associazioni datoriali - ha finito per ignorare e disattendere le nostre richieste, elaborate dopo una serie di incontri con i panificatori, lasciando, sostanzialmente, le cose immutate rispetto alla normativa originaria, da noi mai approvata e appoggiata. La soluzione, da lui prospettata, sarebbe quella di limitare la chiusura obbligatoria a due domeniche nell'arco del mese. Per quanto ci riguarda questa proposta ripropone gli stessi estremi di illegittimi-

I sindacati. «No alla chiusura obbligatoria per due domeniche al mese»

tà contenuti nell'Art. 2 del Decreto Lo Bello perché contrasta con la direttiva Bolkestein, il cui obiettivo è quello di favorire la libera circolazione dei servizi e l'abbattimento delle barriere tra i Paesi. I divieti imposti, legati alle giornate domenicali e festive, vanno dunque in altra direzione. La nostra posizione è chiara: prevede sì un regime di riposo settimanale obbligatorio, ma la scelta della giornata dovrà essere autodeterminata, volontariamente, dagli stessi panificatori, previa concertazione con i sindaci dei territori. Qualora dal governo non dovessero arrivare in tempi brevi risposte concrete ed esaustive, le organizzazioni annunciano sin d'ora forme di protesta".

"Dispiace che alcune associazioni di settore invochino scontri e guerre. E' un genere letterario che oltre a non appartenermi non è aderente alla realtà: da parte dell'Assessorato alle Attività produttive c'è sem-



L'ALLARME
Secondo Cna e le altre associazioni che hanno protestato ieri a Palermo «il riposo obbligatorio nelle giornate domenicali e festive si traduce di fatto in un inevitabile assist per la grande distribuzione organizzata e finisce per favorire anche l'abusivismo».

pre stata la massima volontà di trovare soluzioni condivise e a tutela di imprese e consumatori". Replica così l'assessore Turano. "La bozza del nuovo decreto - spiega Turano - oltre a superare il contestato provvedimento Lo Bello, realizza un'importante sintesi tra un sistema che non prevedeva nessuna chiusura ed un sistema che attualmente obbliga alla chiusura per tutte le domeniche del mese, realizzando un sistema di turnazione individuato dai sindaci e dalle organizzazioni di categoria. Auspico che in questa maniera si possano garantire due domeniche di chiusura scelte dagli stessi operatori. Nei diversi incontri avuti ho assicurato alle organizzazioni il mio impegno per garantire che le regole in materia di panificazione vengano rispettate anche dalla grande distribuzione, attraverso una serrata attività di controllo e informazione che impedisca episodi di concorrenza sleale e tuteli il consumatore".

Differenziata, andamento lento «Entro aprile novità ovunque»

Distefano (Igm): «Tra poco le attrezzature anche alla Sorda e al Dente»

CONCETTA BONINI

IL PUNTO. Tra le varie strategie messe in campo dall'Amministrazione comunale per promuovere la raccolta differenziata, ci sono cinque cortometraggi che viaggiano sul filo dell'ironia, ma che lanciano messaggi ben precisi: La vita di una bottiglia di plastica, il corretto smaltimento dei rifiuti ingombranti, il Centro di Raccolta mobile, i giusti comportamenti a tavola ed il corretto conferimento dei rifiuti, questi gli argomenti trattati.

“L'obiettivo è arrivare a coprire tutte le zone della città entro la fine di aprile. E raggiungere il 50% di quota di raccolta differenziata entro la fine dell'anno”. Antonio Distefano, responsabile della sede modicana della Igm, la ditta che gestisce la raccolta dei rifiuti in città, spiega quali saranno le prossime tappe per attuare il progetto della differenziata nei diversi quartieri, così come previsto nel cronoprogramma condiviso con l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Ignazio Abbate.

Pur con qualche ritardo rispetto al piano iniziale, che prevedeva il completamento della conversione del sistema di raccolta entro il 2017, Distefano spiega che progressivamente si sta avanzando e che nei prossimi due mesi si dovrebbe arrivare alla fine: “Com'è noto - ricorda - siamo partiti l'estate scorsa da Marina di Modica e subito dopo abbiamo raggiunto la frazione di Frigintini. Dallo scorso dicembre abbiamo raggiunto Modica Alta, con due step separati e ora prevediamo di arrivare al quartiere Dente e alla Sorda. Solo alla fine arriveremo nel centro storico di Modica Bassa, per completare il quadro. La previsione è quella di farlo appunto entro fine aprile, ma bisogna essere realisti e tenere conto delle possibili complica-



UNO DEGLI INCONTRI SULLA DIFFERENZIATA TENUTO DAL SINDACO IGNAZIO ABBATE

zioni che si potranno presentare, legate ad aspetti di fornitura e distribuzione delle attrezzature. Mi riferisco in particolar modo al Dente e alla Sorda. Bisogna infatti ricordare che in questi due quartieri il sistema sarà diverso e sarà impostato come una vera e propria raccolta porta a porta; nei casi di unità abitative in

cui ci sono più di 4 utenti, procederemo con la consegna di bidoni carrellati direttamente agli amministratori di condominio. È l'esperienza già fatta in altre città dove gestiamo lo stesso servizio, come Augusta e Siracusa, ci insegna che si incontrano sempre un po' di turbolenze nella gestione dei rapporti con gli

amministratori di condominio, nella ricerca degli spazi adatti e dei metodi per esporre quelli corretti nei giorni di raccolta corretta”.

Ad ogni modo, sembra che i modicani comincino a capire come funziona il sistema della differenziata: “Abbiamo fatto molti incontri - spiega Distefano - soprattutto a Frigintini e a Modica Alta, dove tutto è ormai quasi a regime. Stiamo coinvolgendo in particolar modo le scuole, con strategie come il gioco, che possano rivelarsi divertenti per i bambini, che per noi sono fondamentali nella sensibilizzazione delle famiglie. È chiaro che si tratta di un passaggio culturale e di una sfida per tutti, ma siamo fiduciosi rispetto ai trend in crescita che vediamo”.

A proposito di trend, bisogna dire che secondo le statistiche rese note dalla Regione, Modica sarebbe ferma (ma i dati si riferiscono allo scorso settembre) al 13,10% di raccolta differenziata: “Bisogna però tenere conto - ricorda Distefano - che in Sicilia non ci sono impianti per la raccolta della frazione organica. Se teniamo conto che il nostro obiettivo dovrebbe essere il 65% ma che il 35% si riferisce proprio a questa componente, è chiaro a tutti che ci muoviamo in un contesto in cui alcune cose continuano a non dipendere né dai cittadini, né da noi, né dalle amministrazioni comunali”.



I LAVORI TUTTORA IN CORSO AL DUOMO DI SAN GIORGIO A IBLA

Barriere architettoniche «Si è fatto troppo poco alla città serve di più»

“Nonostante le iniziative di sensibilizzazione originate da più parti e che dimostrano come in città ci sia grande interesse sul tema, ritengo che nel corso di questi anni ci sia stata scarsa attenzione sulla delicata questione delle barriere architettoniche, da parte dell'amministrazione comunale. Motivo per cui la prossima Giunta municipale sarà chiamata ad impegnarsi parecchio di più su questo argomento”. È la riflessione del consigliere comunale del Movimento Civico Ibleo, Gianluca Morando.

“Ogni tanto leggiamo di qualche azione predisposta dal Comune – continua Morando –, soprattutto dopo le sollecitazioni delle associazioni che si occupano dei portatori di handicap, ma in realtà la tematica stenta ad essere affrontata in manie-

ra complessiva. Serve una visione più generale della complessa vicenda a cui dovrebbero corrispondere provvedimenti programmati e frutto di un serrato confronto con le associazioni di settore”.

In contemporanea, sui social, il vicesindaco Massimo Iannucci fa il punto sui lavori per l'eliminazione delle barriere architettoniche nel Duomo di San Giorgio a Ibla: “Dopo approvazione del progetto in commissione centri storici, a dicembre del 2016, e svariati percorsi stante le difficoltà obiettive per un lavoro così particolare, a breve le persone con handicap o con problemi motori e materialmente impossibilitate a salire le scalinate, potranno accedere al Duomo tramite apposita piattaforma elevatrice”.

24. | ragusa

lavoro

Uiltec. Enimed, senza investimenti la storia del petrolio ragusano rischia di essere archiviata

MICHELE BARBAGALLO

Mentre l'Eni in ambito nazionale sciorina utili addirittura definiti "innanzi", a Sud, in provincia di Ragusa, si auspica che l'Enimed continui ad investire nel settore delle ricerche idrocarburi altrimenti "la storia del petrolio ragusano rischia di essere archiviata". E questo mentre Versalis, la società che si occupa della chimica, ha investito in terra iblea oltre 20 milioni di euro negli ultimi due anni. I paradossi di una situazione che viene evidenziata dal sindacato Uiltec che già lo scorso anno aveva lanciato l'allarme sulla consistente riduzione della produzione petrolifera in provincia di Ragusa.

Adesso il nuovo allarme: "Zero produzione dalla concessione petrolifera di Ragusa, per Enimed occorre un piano di sviluppo serio". E come pensare ad una nuova idea di sviluppo sempre legata allo sfruttamento dei giacimenti? C'è una possibile ricetta?

"Transizione dal petrolio al gas, verso un'idea di sfruttamento dei combustibili fossili sempre più rinnovabile", dichiara la segreteria Uiltec con Andrea Bottaro, Maurizio Castania e Peppe Scarpatà, rispettivamente segretario generale e territoriali della Macro Area per il sud est Sicilia, alla platea dei delegati e dei dirigenti sindacali riunita a Ragusa per l'attivo Eni provinciale. "I giacimenti delle concessioni minerarie di Ragusa sono stati sfruttati al massimo della loro capacità nominale e non coltivati, invece, come avrebbero dovuto, con il risultato contabile di una perdita che va oltre i 7.000 barili al giorno in meno nel nostro territorio. Il greggio di Ragusa passa da una produzione straordinaria di 9.200 barili/giorno nel 2014 a quella di 2.400 registrata al 31 dicembre



Meno petrolio più chimica ma cosa resta al territorio?

«Giacimenti sfruttati e non coltivati occorre riconvertire la ricerca sul gas»

SCENARI. La produzione è garantita solo da Tresauro. Per il resto è necessaria una conversione degli investimenti. Questo il senso dell'allarme lanciato da Uiltec

del 2017. La concessione storica di Ragusa, oggi, non produce più: è ferma. In attività, per l'estrazione di olio, rimane solo Tresauro, il dove Eni è in partnership con Edison e Irminio per la concessione Sant'Anna. Entrambe le concessioni necessitano di interventi straordinari di manutenzione al fine di salvaguardare i pozzi e, dunque, la risorsa che non è solo mineraria. Basta dare un'occhiata ai numeri: da 340 milioni di euro di ricavi nel 2014, il petrolio ragusano oggi si attesta ad appena 50 milioni. Misure che ci fanno preoccupare e non poco se guardiamo anche alle attività di estrazione di Gela, in cui Eni perde nel triennio 2014-2017 più di un terzo della produzione originaria. Il petrolio siciliano è dunque a rischio".

Da quasi un miliardo di chili di petrolio prodotti nel 2014 in terraferma, ai 460 milioni di chili estratti nel 2017. "Occorre intervenire e subito; cabine di regia, tavoli programmatici, protocolli di settore divenuti ormai carta straccia e politica dell'attesa non bastano più", dicono i sindacalisti.

Per il sindacato di categoria che fa capo alla Uil occorre dunque prendere atto della situazione e capire che si deve intervenire anche suggerendo dei cambiamenti di produzione ma evitando di abbandonare i posti di lavoro oltre che si verrebbero a determinare meno introiti per l'area iblea e per la Sicilia.

Ma perché si sta arrivando verso queste problematiche? "Enimed, la



Il netto e costante calo della produzione rischia di coinvolgere ogni settore

IL CALO

BARILI. Il greggio di Ragusa passa da una produzione straordinaria di 9.200 barili/giorno nel 2014 a quella di 2.400 registrata al 31 dicembre del 2017.

società di estrazione e produzione petrolio, paga lo scotto di una politica industriale di Eni fortemente ancorata a un prezzo del greggio superiore agli 80 euro al barile. Bisogna mettere mano al portafoglio e tornare a investire sul petrolio che in questi ultimi mesi è tornato a un prezzo medio di 50 euro per barile estratto. La Sicilia rischia di perdere una fetta importante di prodotto interno lordo - spiegano ancora dalla Uiltec - Basti pensare che nei flussi export della bilancia commerciale dell'Isola, petrolio, chimica e produzione di raffinati contano più dell'80%. Intervenga, quindi, il governo regionale, a tutela degli interessi dei siciliani; dalle minori produzioni di Eni arriveranno minori entrate fiscali per la regione, minori risorse, pari a zero o quasi, per gli enti locali. Comuni, che non incassano royalties: il sindacato farà la sua parte, indugiare non serve più.

Sul fronte della Versalis, intanto, ci si prepara alla fermata generale di manutenzione, programmata per tutto il mese di marzo, in cui saranno

revisionate centinaia di apparecchiature sensibili, con aumento significativo di affidabilità per linee di produzione e sistemi di sicurezza, congiuntamente a una spesa complessiva che supererà gli 8 milioni di euro per il 2018.

"Serve anche conoscere nei dettagli il progetto di Versalis per la chimica - chiosano i segretari della Uiltec - in attesa di un piano industriale che consolidi gli assetti e parli finalmente di sviluppo per un settore fondamentale dell'economia del Paese. Versalis da due anni registra utili record che sfiorano il miliardo di euro: trainante, la chimica di base.

SICUREZZA

DIECI ANNI TRANQUILLI

La Versalis a Ragusa nel 2017 ha archiviato il traguardo di dieci anni senza infortuni, prima e unica azienda del gruppo Eni nel mondo a raggiungere questa prestigiosa meta. In due anni sono stati spesi oltre 20 milioni di euro per garantire la piena funzionalità degli impianti e dei sistemi di sicurezza. "Nel mese di marzo verranno impiegate per i lavori di manutenzione della fermata generale oltre 300 persone al giorno", confermano i sindacalisti di Uiltec. La provincia iblea però non dimentica alcuni sversamenti di petrolio che si sono verificati tanti anni fa, magari prima dei 10 anni a cui fa riferimento il sindacato, quando si registrò fuoriuscita di greggio da alcune cisterne con una vera e propria "colata" nera che andò verso il fiume Irminio. Effetti negativi che furono attenuati dall'intervento degli operatori di sicurezza.

Panifici, turni nei festivi: sì all'ordinanza

●●● Turnazione delle attività di panificazione nelle domeniche e nei giorni festivi su tutto il territorio comunale. È questo il contenuto dell'ordinanza del vice sindaco di Scicli, Caterina Riccotti, in applicazione del decreto assessoriale sulla panificazione. L'ordinanza sarà sospesa e non avrà validità nel periodo che va dal 30 giugno a fine settembre per dare in piena estate, momento di grande flusso turistico, ai consumatori la possibilità di acquistare pane fresco secondo la tradizione tipica del territorio. (*LE*)